

# I.

## ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

### Il Rettor Maggiore.

*Miei buoni ed amati figli in Gesù Cristo,*

*La visita da me compiuta negli scorsi mesi di febbraio e marzo alle Case di Sicilia e di Napoli e Roma mi porgerrebbe motivo di scrivervi cose molto care e consolanti, e dell'affetto sincero di quei buoni confratelli verso il loro Superiore, e della loro instancabile operosità in tutte le sane iniziative di bene per la gioventù, e anche delle accoglienze entusiastiche fatte al Successore di Don Bosco in tutte le città e paesi dove l'opera nostra già compie e si desidera che inizi presto il suo benefico apostolato. Tutte queste cose sono naturali là dove si pratica, nell'essenza genuina di tutto il suo spirito salesiano, il metodo educativo lasciatoci da Don Bosco. Perciò non è a dire quanto l'animo mio ne andasse confortato e ne rendesse le più vive grazie al Signore. Mi è infatti di somma consolazione il constatare che lo spirito del Venerabile Padre è veramente nel cuore dei figli, perchè ciò m'assicura di quei maggiori frutti di bene per la gioventù e per le famiglie cristiane, che la nostra Pia Società è destinata a portare e che io ho la grave responsabilità di perseguire verbo et opere con tutte le mie forze.*

*Non mi dilungo in cose che s'intuiscono facilmente, e passo senz'altro a quel che mi sta più a cuore, ch'è di darvi breve relazione della nuova, indimenticabile udienza pontificia.*

*La mattina del 24 scorso marzo, mentre in tutte le nostre Case si compiva la devota commemorazione mensile in onore della nostra Ausiliatrice, fui avvertito ch'ero atteso alle ore 11 in Vaticano per l'udienza del Santo Padre. Vi andai col nostro Procuratore Gene-*

*rale, e fui ricevuto dall'illustre Cavaliere di Cappa e Spada, Conte Aloisi Mazzella, nostro antico allievo; da lui poco dopo venni presentato al R.mo Cameriere Segreto Mons. Confalonieri, che m'introdusse da Sua Santità Pio XI.*

*Squisitamente buono, il S. Padre m'accolse con grande affabilità e mi fece sedere, mentre io lo ringraziavo della benevolenza singolare che ci ha più volte dimostrata nello scorso anno, e particolarmente della preziosissima Indulgenza Plenaria che possiamo acquistare una volta al giorno con qualche divota invocazione anche brevissima. Aggiungevo che, anche durante il viaggio fatto recentemente in Sicilia, tanti Confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori mi avevano manifestato la grande stima in cui tenevano quest'indulgenza, tutta propria per noi lavoratori dell'ultima ora, e quanto beneficio ne ritraevano per crescere sempre più nell'unione con Dio.*

*Con visibile soddisfazione il S. Padre disse che del bene si doveva ringraziare il Signore, mentre a noi spetta farne più che sia possibile, tanto per la santificazione delle anime nostre quanto a suffragio di quelle penanti nel Purgatorio. Poi volle subito sapere della salute generale della nostra Pia Società, interessandosi minutamente e con affetto tutto paterno della vita e della mortalità salesiana; particolarmente volle essere informato se i nostri Ascritti erano o no cresciuti molto di numero, e all'udire che in Europa durante questi ultimi mesi, ne erano entrati nei vari noviziati circa 400, numero superiore alla media di prima della guerra, il suo sguardo s'illuminò della più viva compiacenza, perchè, disse, è dal numero dei novizi che si misura la vitalità delle Congregazioni religiose. Raccomandò di averne gran cura, e di formarli alla pratica dei consigli evangelici e delle più sode virtù religiose secondo lo spirito del nostro Istituto: che divenissero perfetti imitatori del Ven. Don Bosco nell'amore per la gioventù povera e abbandonata, nell'attività instancabile, creatrice dappertutto di nuovi Oratorii festivi e di scuole e laboratori d'ogni genere, e nello spirito di preghiera, per il quale questi due perni della vita salesiana, cioè l'amore e l'attività, sono santificati dall'unione con Dio. Allora diverranno anche dei veri missionari... E qui egli passò a parlare delle nostre Missioni: le conosce molto bene, e se ne ripromette una sempre più copiosa mèsse.*

*Ebbi allora occasione di parlargli dell'Istituto « Cardinal Cagliero » fondato appositamente per la formazione dei nostri missionari; del periodico « Gioventù Missionaria » iniziato per suscitare più numerose vocazioni alla nostra Società; e dell'Istituto Teologico Internazionale, che da Foggizzo verrà prossimamente trasferito in più ampia sede a Torino, e dove tutti i nostri futuri sacerdoti, mentre si dedicheranno a uno studio profondo delle scienze sacre, perfezioneranno altresì il loro spinto religioso-salesiano. Dell'enumerazione di queste nostre iniziative si compiacque pure grandemente il S. Padre; anzi, a dimostrazione del suo pieno gradimento per quanto gli venivo esponendo, e quasi per farmi capire che facessimo presto a formare nuove falangi di missionari, prese a parlarmi dell'Abissinia, dei Carpazi, dell'Oriente e dell'Occidente, specie della necessità di lavorare a pro dei Musulmani, colla profonda scienza che gli è propria, e ben mostrando lo zelo vivissimo che gli arde in cuore. A far meglio rilevare l'urgente necessità di zelanti apostoli, mi raccontò graziosi aneddoti, a lui occorsi nella sua rapida carriera diplomatica; e poi insistè sulla necessità di prepararli bene, i missionari, con appositi studi religiosi, scientifici e professionali. Raccomandò vivamente che in tutte le Missioni ci sia sempre qualcuno molto istruito nella lingua, nei costumi, nella storia, nella geografia e in ogni altra cognizione possibile ad aversi intorno ai popoli che si vogliono evangelizzare. Disse essere anche cosa eccellente e sommamente vantaggiosa unire alle schiere dei pii e santi missionari anche uomini dotti e versati nelle scienze e nella religione, l'opera dei quali sarà salutarissima per stabilire in modo definitivo la civiltà cristiana in mezzo alle tribù che si vanno convertendo alla luce del Vangelo. Oh la grand'anima veramente apostolica del SS. Signor Nostro Pio XI, come conosce a fondo il vasto problema missionario, e con che lucidità sa suggerire i mezzi più efficaci a lavorarvi con frutto! Nella sua conversazione appassionata, quanta fede e prudenza! Quanta carità, quale ardente desiderio di salvare le anime!*

*Con precisione e chiarezza ricordò quello che in passato aveva letto sul « Bollettino Salesiano » riguardo ai Bororos del Matto Grosso e ai feroci Jivaros dell' Equatore; poi parlò delle Missioni della Cina e delle Indie come se avesse visto coi propri occhi lo stato miserando di quelle popolazioni, dicendomi così anche tante*

*belle cose pratiche per le nostre Missioni, ch'io procurerò di venire instillando ai nostri missionari. Mi colpì soprattutto l'insistenza con cui egli mi raccomandò di applicare in tutta la sua estensione il nostro sistema educativo nelle Missioni. Egli non solo conosce molto bene il sistema educativo di Don Bosco, ma lo predilige, per i suoi metodi e per le sue risorse tanto efficaci in mezzo alla gioventù e al popolo. Stavolta mi ripeté ben due volte in termini differenti di portare nelle Missioni la nostra educazione, quella di Don Bosco, cioè i suoi sistemi, i suoi mezzi, il suo spirito, che avrebbero dato dappertutto consolanti risultati, anche nel Giappone. Verso questa nazione, emula, per la sua potenza e il suo commercio, delle più grandi nazioni d'Europa e d'America, volle il S. Padre richiamare la nostra attenzione, incoraggiandoci a mandarvi dei Missionari. Egli prevede che là il nostro metodo di educare la gioventù colla bontà e la dolcezza salesiana, mentre la si ammaestra nelle scienze e nelle arti professionali, sarà fecondo di ottimi risultati.*

*Infine, parlando dei mezzi che usiamo noi, ricordò gli antichi allievi, l'unione dei quali, se ben coltivata, può moltiplicare il bene che da noi si fa negli Oratorii e nei collegi. Ogni ex-allievo è un propagandista meraviglioso del nostro sistema, se si sa mantenerlo nella piena efficienza dell'affetto e dello spirito di Don Bosco. Perciò non si potrà mai lodare abbastanza la cultura degli ex-allievi: si richiamino di frequente all'istituto in cui furono educati (e che per essi dev'essere quasi una seconda casa paterna), con simpatiche adunanze nelle quali, assieme alla sana allegria che affratella maestri e discepoli, si respiri abbondantemente il puro alito dell'educazione ricevuta.*

*La paterna, cordiale, affettuosissima udienza terminava dopo circa un'ora con una particolare benedizione apostolica ai confratelli, ai Cooperatori, agli allievi ed ex-allievi, alle Figlie di Maria Ausiliatrice con tutto il loro esercito femminile, e a quanti altri gli ricordai nominativamente. Benedisse con un'effusione straordinaria il nuovo periodico « Gioventù Missionaria », augurandogli la più larga diffusione, a suscitare copiose vocazioni missionarie, di cui la Chiesa ha tanto bisogno.*

*Come dobbiamo ringraziare il Signore, miei cari figli, di aver donato alla sua Chiesa un Papa così zelante, così pio, e di così*

*ampie vedute per tutte le ardue questioni che agitano ora i popoli, più che mai assetati di pace, di luce, di verità e di vita! Per questo v'invito a inalzare ogni giorno alla potente nostra Madre celeste una fervida preghiera per Lui, che dall'altezza della sua dignità non solo ci benedice, ma si degna esserci Maestro e Padre amoroso e sollecito del vero nostro bene.*

*Anche l'Em.mo Sig. Cardinale Pietro Gasparri Segretario di Stato di Sua Santità e nostro Protettore, mi ricevette con tutto l'affetto di un padre che ama teneramente. Così pure gli altri Em.mi Principi, Prefetti delle varie Congregazioni Romane, che mi feci un dovere di visitare durante questo mio soggiorno a Roma, mi diedero tali e tanti segni di sincera benevolenza, che non avrei saputo desiderare di più; la qual cosa non era certo per alcun mio merito personale, ma per la mia qualità di successore del Venerabile Don Bosco. Oh! quanto è venerato da codesti illustri personaggi il nostro buon Padre! La sua santità è universalmente riconosciuta e proclamata.*

*A questo proposito voi mi domanderete: l'avremo dunque presto Beato il nostro Don Bosco? Vedete: il suo processo apostolico procede regolarmente, ma il tempo in cui verrà dichiarato Beato dipende dalla Divina Provvidenza; noi però possiamo in certo modo affrettarne il momento, rendendoci sempre più degni di tanto Padre coll'imitazione delle sue virtù, e sollecitando con preghiere ferventi il suo patrocinio per moltiplicare le grazie e i miracoli ottenuti a sua intercessione. Per questo vorrei che da tutti si ponesse un particolare impegno nel diffondere la divozione al nostro Venerabile Padre, dando in ciò noi per i primi il buon esempio. Quando però si vuol supplicarlo di qualche grazia segnalata, o anche di qualche vero miracolo (perchè ben si possono chiedere a Dio dei miracoli per la glorificazione dei suoi servi fedeli), si faccia in modo assoluto ed esclusivo, cioè senza interporre nè il patrocinio dell'Ausiliatrice nè alcun altro intercessore. La stessa cosa s'inculchi anche a quanti ci chiedono qual sia il modo migliore per ottenere le grazie. È la perseverante nostra fiducia in Lui, che può accelerare il compimento del nostro vivissimo desiderio di vederlo presto coll'aureola dei Beati.*

*A ottenere ciò facciamo salire più ardenti le nostre suppliche al trono della Vergine Santissima Ausiliatrice in questi giorni cari*

*che precedono la sua solennità; e siamo sicuri che, come ha tanto amato e aiutato Don Bosco e l'opera stia quand'Egli era quaggiù, non tralascia di fare altrettanto ora ch'Egli si bea del suo materno sorriso in Cielo. Io la prego anche per ciascuno di voi, miei cari figli, ma voi non vogliate dimenticare il vostro*

*aff.mo in C. J.*

**Sac. FILIPPO RINALDI**